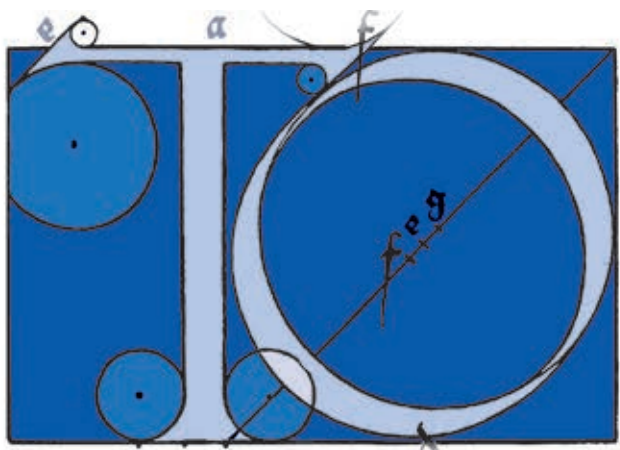




TOSCANA OGGI

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

GIORNALE LOCALE

30

26 luglio 2026
Anno XXXIV

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Una società da riscoprire partendo da nonni e anziani

di PAOLO GIULIETTI*

Il Messaggio di Leone XIV per la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani contiene una interessante constatazione: l'umanità non è mai stata vecchia come ora; la rilevante presenza degli anziani li costituisce in una sorta di «nuovo popolo». Le risorse della medicina e la diffusione di un certo benessere, insieme alla crescente denatalità, hanno contribuito ad alzare la soglia dell'età media e la percentuale di anziani nella popolazione di gran parte delle nazioni della terra, Italia in testa (con Germania, Giappone e Corea del Sud, secondo *The world factbook*). Anche la Cina e l'India, che da sole assommano più un terzo della popolazione mondiale e che hanno conosciuto in passato un notevole incremento demografico, sono oggi alle prese con i problemi legati all'invecchiamento crescente. Verrebbe da dire che questo è un potente «segno dei tempi», una dinamica che va interpretata, non rigettata: con essa è necessario imparare a convivere, scoprendo, al di là dei problemi e degli impegnativi cambiamenti che comporta, la «grazia» che porta con sé; la capacità, cioè, di avvicinarci al mistero di Dio che agisce nella storia per condurla a salvezza. L'istituzione della Giornata, voluta da Francesco nel 2021 in coincidenza con la memoria liturgica dei santi Gocchino e Anna, nonni di Gesù secondo la tradizione, risponde in primo luogo a questa finalità. È facile, infatti, che di fronte a situazioni che pongono seri problemi all'assetto sociale ed economico della collettività, l'atteggiamento prevalente risulti quello di limitare i danni, attraverso meccanismi di aggiustamento, esclusione ed eliminazione, spesso espressione di quella che Francesco definiva la «cultura dello scarto».

CONTINUA A PAGINA 17

L'EDITORIALE

Emergenza carcere: dietro le sbarre, fuori dalla Costituzione

di PIERANDREA VANNI

Nel carcere di Sollicciano non c'è posto per la Costituzione, in particolare per il suo articolo 27, quello che stabilisce, fra l'altro, la funzione rieducativa della pena e vieta trattamenti disumani. In compenso, se la carta costituzionale rimane fuori dalle mura del carcere, abbondano cimici e parassiti nei materassi, estese macchie di muffa e di umidità all'interno delle celle e nei corridoi, continui guasti e comunque malfunzionamento degli impianti, in particolare dei servizi igienici. Non basta? Negli oltre 400 ricorsi e ordinanze di reclamo presentate da detenuti, in base a quanto prevede l'ordinamento penitenziario, si segnala che spesso, a causa del cronico sovraffollamento, lo spazio personale calpestabile è al di sotto dei tre metri previsti dalla convenzione europea dei diritti dell'uomo, per la verità disattesa in molte carceri italiane. La piaga del sovraffollamento significa, per Sollicciano, prima del sequestro di sette reparti da parte della magistratura, del quale parleremo, la presenza fino a 560 detenuti e oltre, rispetto ad una disponibilità effettiva di poco superiore ai 400 posti. Anche sulla base di ricorsi e reclami dei detenuti, delle segnalazioni delle associazioni di volontari che operano con molto impegno all'interno del carcere e di qualche protesta da parte delle istituzioni e di qualche, rara, forza politica, sono state sequestrate sette sezioni maschili, cioè quelle nelle quali si registrava una drammatica promiscuità e una particolare fatiscenza delle strutture e degli impianti. Nel disporre il provvedimento, primo intervento del genere in Italia, la procura ha sottolineato come il degrado intollerabile delle sette sezioni si riflette negativamente non solo sui detenuti ma anche sugli agenti di custodia e sul personale tutto.

CONTINUA A PAGINA 7



ECCLESIA

Il record di don Sandro Lusini



A Santiago per venticinque anni di fila

a pagina 12



La testimonianza di un volontario

In Ucraina, dove la guerra continua:
il viaggio della solidarietà toscana

a pagina 5



Dramma popolare a San Miniato

Davide Rondoni: «La vita ferisce,
san Francesco insegna la letizia»

a pagina 21

il CORSIVO

Migrazioni, il coraggio del realismo perché la dignità non ha passaporto

di ROSY BINDI

«**C**ari migranti, prima di dirvi qualsiasi altra parola voglio inchinarmi davanti alla vostra dignità. Non siete numeri, né fascicoli! Siete persone con una famiglia e una casa che vi siete lasciate alle spalle, con sogni che nessuno ha il diritto di disprezzare... La dignità umana non ha passaporto, né perde valore quando passa una frontiera». Queste parole, pronunciate da Papa Leone XIV durante la sua recente visita in Spagna, alle isole Canarie, non sono il segno di un'utopia ingenua, né il riflesso di una Chiesa fuori dal mondo, ma, al contrario, sono il punto di partenza per un'analisi profondamente realista. La questione dell'immigrazione va trattata per quella che è: un fenomeno complesso che richiede risposte concrete e ben ponderate, lontane dagli slogan propagandistici o dalle ricette miracolistiche che, periodicamente, vengono escogitate e che immancabilmente falliscono alla prova dei fatti: chiusura dei porti, blocco navale, remigrazione... sono misure che vengono urlate e sbandierate da tanti apprendisti stregoni della paura ma che puntualmente si rivelano impraticabili e inefficaci. Un'analisi seria del fenomeno migratorio deve partire dalla considerazione che non siamo in presenza di un'emergenza, bensì di un dato strutturale: nella storia umana le migrazioni sono sempre state una costante che hanno accompagnato l'uomo fin dagli albori dell'umanità. La realtà del fenomeno non va ignorata e nemmeno ingigantita perché, proprio in Italia, assistiamo a un ribaltamento percettivo clamoroso: la quota di stranieri residenti sul territorio viene spesso percepita attorno al 25%, quando i dati reali si attestano a poco più del 9%.

CONTINUA A PAGINA 2